

## Recensione



Massimo Rassu, *Shardana e Filistei in Italia*, Grafica del Parteolla, 2004

Circa 200 pagine, con una vasta bibliografia di oltre 500 titoli, moltissimi stranieri. Innumerevoli immagini tratte anche da pubblicazioni straniere, introvabili in Italia. Bibliografia aggiornata al 2001.

Il bel libro di Massimo Rassu, ricostruisce, dopo una ricerca accurata e numerosissime citazioni bibliografiche, la vicenda dei Popoli del mare e, con questo, riempie in Sardegna un generazionale vuoto sull'argomento (dai tempi del Taramelli) e pone un primo e serio argine ad un fiorire d'iniziativa editoriali, talvolta più strampalate che singolari, sugli Shardana e altri temibili navigatori della seconda metà del 2° millen-

nio. L'autore riprende in particolare, con certosino taglio storico, la vicenda degli Shardana e dei Filistei [perché proprio i Filistei?] e ripercorre la vastissima letteratura al riguardo per ritrovare le loro vicende nel Mediterraneo. Col giungere dei Popoli del Mare in Sardegna mutarono le vicende umane, culturali, economiche e religiose e questa storia è scritta nelle pietre dei monumenti nuragici e dell'Età del ferro. Si conferma ancora la necessità di una profonda rivoluzione nella cronologia nuragica, togliendo così la Sardegna da uno "splendido isolamento" per restituirla ad una più credibile vicenda nel più vasto ambito mediterraneo.

Un sintetico antefatto al libro di Massimo Rassu data al 1994, quando G. Manca propose una ristampa anastatica dell'introvabile libro di Alberto Maria Centurione (v. recensione in *Sard. Ant.* n. 6, 2°-'94), un autore di fine '800, con una lunga "Premessa critica" dove si sollevavano alcuni problemi e si facevano proposte: una nuova metodica nell'indagine archeologica (urgente nell'Isola) e una nuova proposta della cronologia del Nuragico, dopo anni di voluto silenzio. Il libro, profondamente eretico, solo in ambito accademico fu naturalmente ignorato, e non solo: tutti gli studiosi avevano già letto e sorriso di Centurione! In quel libro si evocavano, (per il buonumore di molti) i Popoli del Mare, le loro vicende in Egitto, la sconfitta del XII secolo per opera di Ramsette III e poi la loro dispersione per il Mediterraneo. Shardana (Sardi) e Acaasha (Achei) furono, dunque, i probabili autori del declino dei Nuragici, forse già avviato al loro

giungere nell'Isola. Nel 2000, a seguito di sofferiti pensieri, in un opuscolo per turisti (!), un acuto accademico concesse il via (con accortezza e senza argomenti) alla libera corsa per una nuova cronologia del Nuragico. Nuova, ma in tutto simile all'eretica proposta del 1995 del Manca, che, in sostanza, affermava che la Civiltà nuragica fosse già conclusa prima del X secolo a.C. (almeno ottocento anni prima di quanto comunemente si ritenesse fino allora) e che altrettanti secoli prima esso fosse iniziato (nell'Eneolitico!); assai differentemente da quanto affermato nei manuali più accreditati.

Nel libro di Massimo Rassu si evidenziano l'ampiezza e la durata dei contatti che legano la Sardegna al bacino dell'Egeo e al Mediterraneo orientale, dal XIII all'XI secolo a.C. e si danno testimonianze di una marcata presenza nell'Isola di Shardana, Filistei, Teresh ed altri ancora. Per l'architettura, Massimo Rassu, approfondisce aspetti ascrivibili alle fasi finali dell'Età del Bronzo e della prima Età del Ferro, a cavallo tra la fine del 2° e l'avvio del primo millennio avanti Cristo, con nuove conferme di quanto già evidenziato dal Manca, che al riguardo affermava: "...molti siti e monumenti seguono cronologicamente a quelli nuragici. Si tratta di capanne circolari con bacile, destinate a riti lustrali, cimiteri a fosse terragne, ad inumazioni singole, a grandi statue di pietra, del tutto simili ai più conosciuti bronzi raffiguranti guerrieri, a edifici di planimetria e di struttura diversa dalle tradizionali più antiche, agli edifici in genere, che sono edificati in modo sostanzialmente diverso da quelli nuragici".

Franco Romagna